



GIUNTA REGIONALE

**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA**

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2467 del 04/12/2014

Prot n° 201404542 del 23/10/2014

Ditta proponente VACCARELLI ANTONIO e C.s.n.c.

Oggetto Sanatoria ed ampliamento cava esistente

Comune dell'intervento L'AQUILA **Località** loc. Femmina Morta

Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi degli artt. 23 e ss. del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale D. Lgs. 152/06, all. IV, punto 8, lettera i

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Area Territorio

dott. Gariani (Presidente)

Dirigente Servizio Beni Ambientali

Avv. Valeri

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

dott.ssa Flacco

Dirigente Attività Estrattive:

geom. Ciuca (delegato)

Dirigente Politiche Forestali:

ing. De Iulis (delegata)

Dirigente Servizio Amministrativo:

Segr. Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA

ing. Cianca (delegato)

Dirigente Rifiuti:

dott. Orlando (delegato)

Dirigente delegato della Provincia.

Comandante Prov.le CFS - TE

Comandante Prov.le CFS - AQ

Comandante Prov.le CFS - CH

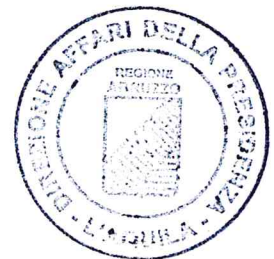
Comandante Prov.le CFS - PE

Dirigente Tecnico AT

Dirigente Tecnico CP:

Esperti esterni in materia ambientale

arch. Chiavaroli



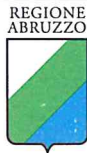
Relazione istruttoria

Istruttore

geom. Di Ventura

vedi sintesi allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta VACCARELLI ANTONIO e C.s.n.c.



GIUNTA REGIONALE

per l'intervento avente per oggetto:

Sanatoria ed ampliamento cava esistente

da realizzarsi nel Comune di L'AQUILA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

Al fine di ridurre al minimo il disturbo, si raccomanda di avvisare la popolazione prima che le cariche esplosive vengano fatte brillare.

I presenti si esprimono all'unanimità

dott. Gariani (Presidente)

Avv. Valeri

ing. De Iulis (delegata)

dott.ssa Flacco

geom. Ciuca (delegato)

dott. Orlando (delegato)

ing. Cianca (delegato)

arch. Chiavaroli

Di Carlo

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



ANAGRAFICA DEL PROGETTO

OGGETTO: Progetto per la sistemazione di una cava di inerti;

PROPONENTE: ditta VACCARELLI Antonio e C. s.a.s con sede legale in via Contrada Torretta s.n.c. – L’Aquila;

LEGALE RAPPRESENTANTE: VACCARELLI Antonio – via della Polveriera – L’Aquila;

UBICAZIONE: ; località “Femmina morta” – Paganica – L’Aquila;

RESPONSABILE DELLO SIA: Geom. Marcello Accili;

RIFERIMENTI NORMATIVI: D. Lgs. 152/2006, allegato IV, punto 8, lettera i;

DEPOSITO E PUBBLICAZIONE: pubblicazione sul quotidiano “Il Tempo” in data 6/09/2013, deposito al Comune ed alla Provincia, territorialmente interessati, in data 6/09/2013;

ACQUISIZIONE AGLI ATTI: protocollo n° 4368 in data 9/09/2013;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO (art. 33 del D.Lgs. 152/06) come recepito dalla D.G.R. 560 del 20/06/2005, calcolato in base al computo metrico delle opere da realizzare è stato versato con bonifico presso la Banca Popolare dell’Emilia Romagna di L’Aquila – ag. N° 2 - in data 23/08/2013;

GIURAMENTO S.I.A.: giurato, nei termini di legge, l’indice dello S.I.A. in data 25/09/2013 presso la Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di L’Aquila;

PROCEDIMENTO: attivato, volontariamente, procedimento di V.I.A. ai sensi degli artt. 21 e seguenti del D.Lgs. 152/06;

Sintesi dello Studio

Il progetto in esame è riferito alla parziale sanatoria ed al successivo ampliamento di una attività estrattiva esistente e sita in località “Femmina Morta” del Comune di l’Aquila; l’area interessata si trova fra gli abitati di San Giacomo e di Collebrincioni, più precisamente il sito è ubicato a nord della frazione di San Giacomo, ad una distanza in linea d’aria di circa m. 200 dall’ultima abitazione isolata più prossima, ed a sud dell’abitato di Collebrincioni, a circa m. 1.900 dalla casa isolata più vicina; l’area, comunque, non risulta essere visibile da entrambe le frazioni.

Il progetto è distinto in due fasi delle quali una riguarda la sanatoria, relativa ad uno sconfinamento dell’attività rispetto al progetto autorizzato, e, l’altra riguarda un ampliamento della cava stessa finalizzato alla sistemazione dei luoghi tramite il ripristino ambientale dell’intero territorio interessato dall’estrazione.

L’attività estrattiva è stata inizialmente autorizzata dal Distretto Minerario di Roma, con denuncia di esercizio in data 21 luglio 1975, secondo la normativa all’epoca vigente.

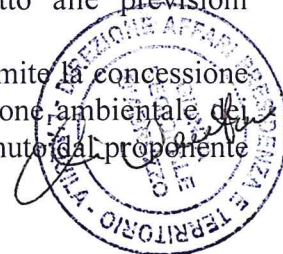
Allo stato attuale, dopo ulteriori autorizzazioni, l’attività è in esercizio attraverso l’autorizzazione Dirigenziale, del Settore Ambiente del Comune de l’Aquila prot. gen. 33871 del 10.09.2004, con la quale la ditta interessata otteneva il provvedimento unico di:

- concessione per l’esercizio di attività estrattiva, sulle particelle di terreno di natura civica già sdemanializzate per tale uso, individuate in catasto del Comune censuario di l’Aquila al foglio 73 particelle n.ri 2 – 26 e 27 per la superficie complessiva di mq. 67.693;
- autorizzazione per l’esercizio di attività estrattiva sulle particelle di terreno di natura privata individuate in catasto del Comune censuario di l’Aquila al foglio 73 particelle n.ri 3 – 64 – 65 – 66 – 68 – 77 – 95 – 134 – 252 - 419 per la superficie complessiva di mq. 22.904.

Il provvedimento, per una superficie complessiva di mq. 90.597, ha la validità di undici anni a decorrere dalla data di notifica dello stesso alla ditta interessata.

A seguito dell’evento sismico del 6 aprile 2009 l’attività di coltivazione della cava ha subito un notevole incremento di produzione, anche in relazione a specifiche richieste per far fronte alla emergenza, giungendo ad una situazione non pienamente conforme rispetto alle previsioni progettuali autorizzate e pertanto viene richiesta la sanatoria.

Contestualmente alla sanatoria, anche in relazione alla disponibilità ottenuta tramite la concessione e l’acquisizione di nuovo terreno, è stato predisposto un progetto di sistemazione ambientale dei luoghi che, tenendo conto di tutta la situazione esistente al contorno, è stato ritenuto dal proponente



quello che maggiormente riesce a ricostituire una situazione morfologico-ambientale ottimale in relazione al raccordo dei versanti ed al rilascio delle scarpate.

La superficie interessata dai lavori di coltivazione e sistemazione ambientale attualmente autorizzata, come già accennato, risulta di complessivi mq. 90.597; di questa area sono stati effettivamente interessati, dall'attività estrattiva, circa mq. 88.517 quindi, mq. 2.080 in meno rispetto a quelli autorizzati; a questa superficie vanno aggiunti mq. 2.737 relativi allo sconfinamento per il quale si chiede la sanatoria.

Il progetto di ampliamento che si propone per l'approvazione interessa ulteriori porzioni di terreno riguardanti le particelle catastali riportate in catasto censuario del Comune de l'Aquila al foglio 73 n.ri 4 (per mq. 1.700) e 5 (per mq. 2.600), al foglio 58 n.ri 318 (per mq. 2.711) e 319 (per mq. 8.103) ed al comune censuario di Paganica al foglio 1 n.ri 6 (per mq. 590) – 7 (per mq. 1.618) - 8 (per mq. 1.932) – 9 (per mq. 9.071) per la superficie complessiva di 23.325 mq..

Per quanto attiene la disponibilità dei fondi la ditta precisa che i terreni riportati nel catasto censuario del Comune di l'Aquila, al foglio 73 n.ri 4 e 5, ed al Comune di Paganica, al foglio 1 n.ri 6-7-8-9, sono stati mutati di destinazione e concessi, per uso estrattivo alla stessa, con Determinazione Dirigenziale della Direzione Politiche Agricole della Regione Abruzzo n. DH31/506/Usi Civici dell'8 settembre 2012; mentre, le restanti particelle interessate, ricadenti nell'ambito del foglio 58 del Comune de l'Aquila, sono di natura allodiale in disponibilità della ditta con atto da parte dei proprietari.

La superficie complessivamente interessata, dai lavori autorizzati, da quelli oggetto di richiesta di sanatoria e da quelli previsti con il progetto di ampliamento in esame ammonta, a 114.579 mq..

Nello Studio si dichiara che dal confronto dello stato di fatto attuale dei luoghi con quello desumibile dal progetto di coltivazione e risanamento ambientale approvato è risultato che la ditta ha eseguito una maggiore escavazione per 172.468,37 mc.; volumetria complessivamente movimentata e comprensiva de materiale della scoperta superficiale e per la quale viene richiesta la sanatoria.

Il progetto di ampliamento in esame, finalizzato alla riambientazione della cava nell'ambito del versante esistente, prevede la movimentazione di 1.035.248,54 mc. di scavi, comprensivi del quantitativo già autorizzato ed ancora da effettuare, e di 371.739,89 mc. di terreno di riporto anch'essi comprensivi di quelli già previsti nel progetto approvato ed ancora da eseguire.

Nella volumetria di scavo, sopra indicata, sono compresi anche i materiali che saranno riutilizzati per la copertura finale e che sono valutabili in circa 25.000 mc..

Il materiale utile che potrebbe essere potenzialmente, annualmente, commercializzato si stima in circa 100.000 mc., da ciò deriva che la durata dell'attività estrattiva effettiva è di dieci anni ai quali va aggiunto un ulteriore anno occorrente per gli interventi di rinaturalizzazione; pertanto la durata effettiva dell'autorizzazione richiesta è di undici anni.

Il progetto autorizzato prevedeva la formazione di un piazzale interno, al piede dei gradoni, con piano inclinato posto a quota 861,65 m.l.m.; quello proposto nel progetto in esame prevede la realizzazione di detto piazzale a quota media 875,00 m.l.m. al fine di ottenere una sistemazione ambientale ottimale per un consono raccordo con il versante esistente al contorno.

La coltivazione della cava e la contestuale sistemazione ambientale avverrà, senza il ricorso ai tradizionali lotti di intervento, dall'alto verso il basso iniziando le lavorazioni dal versante nord- est dell'area, per il raccordo al versante esistente, e continuando all'interno della zona già autorizzata.

Tutto il materiale estratto verrà lavorato all'interno della cava stessa mediante l'utilizzo degli impianti esistenti.

Gli impianti di lavorazione sono già presenti nell'ambito di cava, gli stessi non subiranno variazioni sia nel numero che nella ubicazione in quanto sono opportunamente posizionati e protetti per evitare la emissione di polveri in atmosfera, e, ove possibile, verranno ulteriormente migliorati nella sicurezza e per le emissioni.



Gli impianti esistenti sono stati adeguati e messi a norma secondo la vigente normativa in materia di emissioni in atmosfera e la viabilità interna è dotata di sistema di irrigazione e nebulizzazione che garantisce la trattenuta delle polveri.

Considerato, come già sopra riportato, che il materiale mediamente commercializzato annualmente è di 100.000 mc. e considerando che il periodo lavorativo annuo medio può essere assunto in 220 giornate si avrà la necessità di trasporto giornaliero di circa mc. 454 che comporta il transito di circa 24-32 mezzi pesanti da trasporto (48 – 62 viaggi vuoto per pieno) che distribuiti nell'orario lavorativo giornaliero di otto ore comportano un passaggio ogni 8/10 minuti.

Attualmente le vie di accesso alla cava, dalla Città de l'Aquila, utilizzate sono due:

- la prima si dirama da via Ignazio Silone assumendo la denominazione di "via Edoardo Scarfoglio" fino alla chiesa di San Giacomo;
- la seconda è "via Cardinale Mazarino" che assume poi la denominazione di "via San Giacomo" fino alla chiesa di San Giacomo.

Entrambe, in prossimità della chiesa di San Giacomo, convergono per divenire unica viabilità denominata "Via Fonte Grossa" che, dopo l'attraversamento di una parte dell'abitato della frazione, lambisce la cava e prosegue per Aragno.

L'Amministrazione comunale interessata non è in possesso di uno studio sui flussi di traffico per le citate arterie ma si è rilevato, in fase di progettazione, che la maggiore intensità di traffico si verifica nelle ore mattutine (fascia 7,30-9,00) ed in quella serale (18,00-20,00).

Le citate prime due viabilità si sviluppano, con percorso da L'Aquila verso San Giacomo, con notevole pendenza in salita ed hanno la carreggiata che in alcuni punti comporta difficoltà di incrocio tra due mezzi pesanti.

Il tratto di strada denominato "Via Fonte Grossa" presenta maggiori difficoltà di transito, in quanto non avendo in alcuni punti ha possibilità di incrocio, obbliga i mezzi a viaggiare a senso unico alternato.

La situazione viaria sopra esposta esistente ormai da decenni, così come l'attività estrattiva, consente comunque la convivenza tra il traffico dei mezzi pesanti diretti alla cava e quello locale garantendo comunque i limiti minimi di sicurezza nel rispetto dell'apposita segnaletica stradale disposta sulla viabilità.

L'attività in oggetto, con il progetto in esame, non prevede aumenti nel quantitativo di inerte lavorato e, di conseguenza, non prevede aumento del traffico pesante da e per la cava stessa.

Nello studio si dichiara che la viabilità interessata è in grado di assorbire tale traffico, così come è avvenuto fino ad oggi, e segnala, inoltre, che in occasione dell'evento sismico del 6.4.2009, a seguito di un aumento notevole del traffico da e per la cava di almeno il doppio di quello ordinario, non si sono verificati fenomeni di particolare intralcio per la normale circolazione dei mezzi.

La Ditta, al fine di ovviare agli inconvenienti dovuti al traffico indotto dall'attività estrattiva, ha presentato al Comune de l'Aquila una proposta di realizzazione di viabilità alternativa che, inserendosi a quella esistente prima dell'ingresso, dalla cava, dell'abitato di San Giacomo, potrebbe raggiungere una strada esistente (S.Antimo) e da questa collegarsi alla S.S. 17 Bis e, tramite il casello autostradale L'Aquila Est, all'autostrada A24.

In mancanza del Piano Regionale per le Attività Estrattive il progetto in esame è stato elaborato in conformità delle disposizioni contenute nella L.R. 54/83, con particolare riferimento a quanto indicato nella scheda n° 3 allegata alla L.R. 57/1988 di modifica ed integrazione alla cennata L.R. 54/83.

Per la richiesta di sanatoria, dell'escavazione realizzata in difformità del progetto approvato si è fatto riferimento a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di V.I.A., che prevede il pagamento di una sanzione amministrativa, secondo il disposto della Deliberazione di Giunta Regionale n. 209 del 17.3.2008 – Art. 8; detta sanatoria è propedeutica al rilascio dell'autorizzazione all'ampliamento ed al risanamento ambientale dei luoghi secondo il progetto in esame.



Il vigente P.T.C.P. rimanda la compatibilità delle attività estrattive, nelle more dell'approvazione dello specifico Piano, alle procedure di Verifica o di V.I.A..

Nel vigente P.R.G. comunale, approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n° 162/33 in data 6/07/1979, l'area di cava ricade in "zona agricola di rispetto ambientale" la cui normativa rimanda, in via transitoria per le attività esistenti, ad un'apposita autorizzazione comunale.

Nel vigente P.R.P. "ambito massiccio del Gran Sasso" l'area interessata dall'escavazione ricade in zone C, B2 ed A2; in tali ultimi due tipi di zona (B2 ed A2) l'uso estrattivo non è consentito

Parte dell'area interessata dall'ampliamento è interessata dalla presenza di un bosco ceduo e quindi assoggettata a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, l'intervento pertanto deve essere assoggettato ad autorizzazione paesaggistica il cui rilascio è di competenza dell'amministrazione comunale territorialmente interessata.

L'area risulta, inoltre, assoggettata a vincolo idrogeologico e vincolo sismico mentre non risulta interessare aree naturali protette (S.I.C., Z.P.S. e riserve naturali), aree a rischio o pericolosità idraulica né essere interessata da fenomeni di dissesti franosi così come non risulta essere interessata dalla presenza di reti tecnologiche.

All'interno dell'area della zona di cava già autorizzata ed in fase di risanamento ambientale, sul versante ovest a ridosso della strada "Nuova per San Giacomo", è individuata una modesta zona con rischio R1 e conseguente pericolosità P1.

Le escavazioni eseguite, nell'ambito della cava esistente, hanno messo in evidenza, come rilevato nella relazione geologica allegata, una struttura costituita da materiale calcareo che consente, con sufficiente sicurezza, la coltivazione con gradoni con angolo al piede di circa 45° rispetto all'orizzontale ed il tipo di sistemazione finale dell'area, prevista con scarpate con angolo di circa 35° rispetto all'orizzontale.

Il rinverdimento dell'area interessata dal ripristino ambientale, che coincide con l'area complessivamente interessata dall'attività estrattiva avverrà, dopo la sistemazione morfologica sopra descritta, mediante il riporto di terreno vegetale, dello spessore di cm. 50 circa, e con la successiva sistemazione vegetazionale tramite semina ed eventualmente idrosemina di specie erbacee atte a consolidare il terreno di riporto; tale sistema, sperimentato già in una porzione di cava sistemata ha dato buoni risultati.

Per favorire l'attecchimento rapido della vegetazione, che dovrà integrare le specie erbacee, e ridurre al minimo i rischi di erosione superficiale, si migliorerà la stabilità del terreno di riporto attraverso interventi di ingegneria naturalistica.

La superficie di intervento della cava interessa una porzione di territorio con una copertura di suolo distinguibile in due tipologie delle quali la prima, che si estende per circa 13.100 m², presenta una copertura boschiva di latifoglie (prevalenza di Roverella) mentre la seconda, che si estende per circa 10.225 mq. interessa invece terreni agricoli.

Le principali emissioni in atmosfera, dovute all'attività di coltivazione, sono rappresentate dalla polvere, dal gas di scarico degli autoveicoli utilizzati, dal rumore derivanti dei mezzi di cava, dall'uso di cariche esplosive per l'estrazione e dall'utilizzo dell'impianto di lavorazione dell'inerte per la trasformazione in granuli per l'edilizia (ghiaia, sabbia etc.).

Le lavorazioni che specificatamente producono le emissioni di polvere, fumo e rumore sono quindi:

- uso dei mezzi da cava (escavatori, camion e dumper);
- impianto lavorazione materiale;
- uso di esplosivi che sarà limitato solo alle porzioni litoidi particolarmente resistenti all'escavazione meccanica.

Le succitate emissioni possono costituire un danno per la salute delle persone che vi lavorano in maniera continuativa e per quelle che si trovano nelle vicinanze dei mezzi e dell'area interessata.

Considerato che la polvere di carbonato di calcio è piuttosto pesante e che pertanto la sua ricaduta si esaurisce a pochi metri dal punto di emissione, mediamente, già a circa 200 metri dai lavori di escavazione e frantumazione le polveri diffuse presenti nell'atmosfera risultano trascurabili.



L'entità delle polveri sollevate varia in base alle condizioni climatiche ed ai ritmi di lavorazione; in ogni caso si puntualizza che il sito estrattivo è fornito di un impianto di irrigazione fisso e soprattutto nel periodo estivo si provvede a bagnare la superficie del fondo stradale sui tratti di movimentazione dei mezzi di trasporto; l'acqua utilizzata proviene dalla fornitura attraverso acquedotto pubblico, con contratto, per attività mineraria, con l'Ente gestore.

Gli effetti, dell'impatto acustico sulla fauna locale non sono ancora ben conosciuti, l'esperienza induce a ritenere che ad una prima fase di allontanamento segue una fase di assuefazione durante la quale le aree abbandonate vengono gradualmente recuperate.

I lavori previsti in progetto non genereranno modifiche del reticolo idrografico o del regime locale delle acque in quanto le acque zenitali, data la permeabilità del suolo, non subiranno significative deviazioni nel loro naturale deflusso.

Dallo studio sull'intervisibilità della cava, riportato all'interno dello S.I.A., si evince che il versante posto a Sud-Est risulta il più esposto e parzialmente visibile sia da un tratto dell'Autostrada A24 che, in maniera parziale, dai centri abitati di Tempera e Paganica.

Al fine di mitigare tale impatto si prevede che prima dell'inizio dei lavori, su tale versante, per limitare la visibilità già durante la fase di esercizio, la costituzione di un doppio filare alternato di alberi ad alto fusto, lungo i margini stradali di via per Aragno, che si estende per circa 200 m lineari; la distanza tra gli alberi lungo le file sarà di 6 m e quindi in totale dovranno essere impiantati n. 66 alberi.

Per ottenere un effetto a breve termine si ritiene opportuno impiegare alberi, della specie "fraxinus ornus" (orniello) e che abbiano dimensioni di almeno 2,5 m di altezza.

Risultano inserite nello S.I.A. relazioni specifiche riguardo l'aspetto geologico, idrogeologico e tecnico oltre che di una valutazione sull'impatto acustico.

Propedeutica alla redazione della relazione geologica è stata effettuata un'indagine che è consistita in una ricerca di dati bibliografici esistenti sull'area, un rilevamento geologico di superficie, necessario per la ricostruzione della situazione litostratigrafica e morfologica, integrato da un rilievo delle caratteristiche idrogeologiche dei complessi presenti nell'area, l'esecuzione di tre sondaggi a carotaggio continuo, l'installazione di un piezometro a tubo aperto per la misurazione dell'eventuale circolazione idrica sotterranea, il monitoraggio del piezometro ed il rilievo geomeccanico direttamente sul litotipo oggetto di coltivazione, per la valutazione delle caratteristiche geotecniche, integrazione di dati raccolti con quelli provenienti da indagini e verifiche di stabilità dei pendii eseguite in lavori pregressi.

Da quanto emerso dalle citate indagini sono state desunte le seguenti conclusioni:

nell'area interessata dall'attività estrattiva non sussistono problemi di stabilità dei fronti, dalle verifiche di stabilità si sono individuati due valori minimi: sezione A-B $F_s=2.97$ e sezione C-D $F_s=3.2$ tali valori risultano ampiamente superiori a $F_s=1.3$ che è il valore minimo ammissibile delle normative di riferimento; non si è rilevata presenza di falde idriche sotterranee, non si rileva la presenza di corsi d'acqua che possano comportare l'applicazione delle limitazioni imposte dall'art.80 della L.R. 18/83, né si rilevano, nel raggio di 200 metri, insorgenze idriche che comporterebbero tutela delle stesse ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 152/1999.

Al fine di poter redigere una specifica relazione sulla valutazione dell'impatto acustico sono state effettuate misurazioni specifiche con l'attività estrattiva e traffico in funzione.

Sulla base di tali misurazioni si dichiara che i valori di rumore residuo, misurati in corrispondenza dei ricettori, sono inferiori ai limiti di immissione consentiti; i valori di emissione sonora in cava, in fase di funzionamento, in alcuni casi eccedono la classificazione.

In corrispondenza dei ricettori, in facciata, non si rilevano disturbi e pertanto non è ipotizzabile un superamento dei limiti differenziali ritenendo, quindi, l'attività compatibile.



OSSERVAZIONI

Al progetto in esame, nei termini previsti dalla normativa in vigore, è stata presentata un'osservazione, sotto forma di petizione popolare, per conto di un Comitato Promotore da parte del Sig. Luciano D'Angelo.

Tale osservazione è riferita in particolare ai contenuti di cui alla deliberazione comunale n° 64/2012 con la quale l'Amministrazione esprime "parere favorevole" al mutamento di destinazione d'uso dei terreni, da concedersi alla ditta richiedente e finalizzati ad attività estrattiva, e nella quale si stabilisce che la ditta Vaccarelli "è impegnata fin da ora per la realizzazione della viabilità alternativa da realizzarsi tra la cava in località Femmina Morta e la Strada Provinciale per Collebrincioni, denominata strada di collegamento San Giacomo - La Cona, secondo il progetto allegato alla deliberazione".

Secondo gli esponenti tale soluzione contrasta con quanto già stabilito nella Delibera di Giunta Comunale 397/2004 che prevedeva, come soluzione per una viabilità alternativa, la realizzazione di una strada di collegamento tra la strada di Sant'Antimo e la strada comunale San Giacomo - Aragno e non risolve il problema legato alla viabilità in quanto con la stessa il traffico pesante confluirebbe, all'interno della città, nel quartiere di San Francesco; la citata strada presenta insidie in quanto il punto di innesto con la strada comunale per Collebrincioni, risulta avere una forte pendenza; inoltre, la carreggiata della citata strada comunale, risulta non essere adeguata al traffico pesante, presenta curve e tornanti ed è limitrofa ad un sito sensibile rappresentato dalla scuola materna di San Francesco.

La prevista nuova viabilità, quindi, non risolve i problemi di traffico ma li sposta dal quartiere San Giacomo al quartiere di San Francesco e Collebrincioni; pertanto il Comitato promotore della petizione chiede, all'Amministrazione Comunale, di riadottare la soluzione prevista nella deliberazione di G.C. 397/2004 che devierebbe il traffico, da e per la cava, fuori da tutti i centri abitati.

CONTRODEDUZIONI

La ditta dichiara che, nella sostanza, l'osservazione riguarda una petizione rivolta all'Amministrazione Comunale relativamente alla viabilità che la stessa propone di utilizzare, fa osservare che nello studio allegato al progetto è stata ampiamente affrontata la problematica relativa al traffico, puntualizza che il progetto di ampliamento non comporterà aumento del carico di traffico rispetto a quello attuale, in quanto non si prevede un aumento della produzione giornaliera di inerte, precisa che la scelta in merito ad una possibile viabilità alternativa non dipende dalla sua volontà e ribadisce la disponibilità della stessa a risolvere il problema anche mettendo a disposizione dell'Amministrazione i propri mezzi.

Con giudizio n° 2387, emesso nella seduta del 17/04/2014, il CCR VIA ha espresso "parere preliminare favorevole al successivo iter ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 152/06" con le seguenti prescrizioni:

"In relazione al vantaggio economico che potrebbe aver conseguito la ditta per la parte di attività estrattiva già realizzata, si procederà ai sensi e per gli effetti di cui alla DGR 99/2003 avente ad oggetto "L.R. n. 11/1999, art. 46, comma 7 - Delib.G.R. n. 119/2002 e successive modifiche e integrazioni. Definizione del valore dell'opera per il calcolo della sanzione. "

In sede di rilascio del provvedimento definitivo da parte di questo Comitato il progetto di ampliamento deve essere integrato con quanto segue:

1. Approfondimenti allo Studio previsionale di impatto acustico in relazione a:

- macchine utilizzate, allegando schede tecniche da cui si evincano i livelli di potenza sonora riportati nella tabella 4 della "valutazione di impatto acustico" ovvero modalità con le quali gli stessi sono stati ricavati;
- eventuale presenza di componenti impulsive o tonali nel rumore prodotto dalle singole sorgenti esaminate;



- le condizioni con cui sono state eseguite le misure riportate nella tabella 2, allegando i rapporti di prova;
- indicazioni sulle distanze dei recettori “eventualmente sensibili” presi in considerazione per la stima dell’impatto acustico dell’opera;
- indicazioni sui livelli di rumore ambientale e di rumore residuo misurati presso i recettori suddetti e allegando i rapporti di prova di tali misurazioni di cui si dà conto nelle conclusioni della valutazione di impatto acustico;
- chiarimenti sull’utilizzo di esplosivi ed eventuale descrizione delle misure di mitigazione adottate per limitare l’effetto delle vibrazioni sugli edifici e il disagio presso la popolazione interessata.

2. Per la viabilità, ritenendo in linea di massima più idoneo il tracciato proposto dalla ditta (strada San Antimo) in quanto tragitto più corto che evita l’attraversamento della città dell’Aquila per raggiungere il nucleo industriale di Bazzano, si chiedono dettagli progettuali anche in relazione ad eventuali migliorie, (di sezione e di tracciato) sulla viabilità esistente, con particolare riguardo all’attraversamento del primo nucleo abitato da parte degli automezzi, finalizzate a contenere polveri e rumore”.

Con Determina Direttoriale n° DA/140 del 6/05/2014, trasmessa con prot. 2189 del 6/05/2014, è stato nominato l’Ing. Simona COCCIOLONE, iscritta all’Albo degli Ingegneri della Provincia di L’Aquila al n° 2996, quale professionista incaricata per la definizione del valore dell’opera ai fini del calcolo della sanzione amministrativa in materia di V.I.A..

In data 9/07/2014, acquisita al nostro protocollo al n° 3113 in data 10/07/2014, il tecnico incaricato ci ha trasmesso, sotto forma di “perizia giurata”, la “relazione di stima per la determinazione della sanzione amministrativa in materia di V.I.A. di cui alla D.G.R. 99/2003”.

La citata “perizia” è stata redatta al fine di:

- definire il valore dell’opera, stabilito in relazione al vantaggio economico conseguito dalla realizzazione dell’opera in questione;
- specificare gli elementi necessari per stabilire la percentuale da applicare al valore dell’opera medesima, variabile dal 5% al 20%, per il calcolo, da parte del CCR VIA, della sanzione amministrativa a carico del trasgressore.

Gli elementi, necessari a tal fine, sono stati estrapolati dai dati progettuali sottoposti al procedimento di valutazione di impatto ambientale.

La perizia riporta l’identificazione catastale e dimensionale dell’area oggetto di coltivazione, la cronistoria autorizzativa della stessa, la pianificazione urbanistica e paesaggistica dell’area.

Dai dati progettuali, confortati dal rilievo sullo stato di fatto, si evince che la Ditta ha eseguito una maggiore escavazione, non autorizzata, per una superficie di 2.373 mq. ed una volumetria di 172.468,37 mc. (materiale complessivamente movimentato compresa la scoperta superficiale non commerciabile); il materiale non commerciabile è valutato in circa 2.847,60 mc (mq. 2373 x 1,20mt) pertanto il materiale commerciabile, abusivamente scavato, è di 169.620,77 mc..

Il più probabile valore di mercato del tout – venant allo stato grezzo, considerato che il prezzo oscilla tra i 6,50 €/mc e i 7,50 €/mc., è stato stabilito in 6,90 €/mc.

In maniera analitica sono stati determinati i costi di coltivazione/estrazione, sulla base delle lavorazioni previste nell’ambito dell’attività e dei costi del personale, tali costi ammontano a 5,66 €/mc..

Il vantaggio economico unitario è determinato, di conseguenza in 1,24 €/mc (valore di mercato di 6,90 €/mc meno i costi di estrazione/coltivazione 5,66 €/mc).

Considerato che la volumetria dell’inerte abusivamente estratto è, come citato in precedenza, di 169.620,77 mc ed il vantaggio economico unitario è di 1,24 €/mc, **il valore dell’opera è di 210.329,75 €.**

Al fine di consentire, ai membri del Comitato, la determinazione sulla percentuale sanzionatoria da applicare si indica che:

- le opere di estrazione non hanno compromesso in maniera negativa sotto l’aspetto ambientale, paesaggistico ed urbanistico, l’area interessata;



- la proposta progettuale, congiunta con la sanatoria, di sistemazione morfologica e ambientale è volta alla riambientazione, alla mitigazione ed al reinserimento ambientale con i luoghi circostanti;
- la cava interessata risulta essere in esercizio fin dal 1975 e quindi storicamente inserita nel contesto territoriale circostante;
- gli impatti prodotti dall'attività estrattiva non autorizzata sulle componenti ambientali (suolo, acqua, fauna, flora ecc.) e su quelle geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche risultano compatibili e comunque accettabili in relazione al contesto circostante.

In relazione alla personalità del trasgressore si è rilevato che lo stesso è stato sanzionato, da parte del Corpo Forestale dello Stato nel 2006 e nel 2007 per "mancato rispetto delle indicazioni progettuali" oltre ad una sanzione amministrativa per occupazione di terreni demaniali civici; le citate sanzioni sono state regolarmente pagate.

Dalla visione della documentazione relativa alla cava in oggetto effettuata presso gli uffici competenti della Regione e del Comune non si è riscontrata l'emissione di sanzioni relative a sconfinamenti e/o coltivazione illecita dell'attività autorizzata.

Alla relazione, presa in esame, sono allegati una documentazione fotografica del sito estrattivo nonché copia del verbale di acquisizione degli atti presso l'ufficio cave della Regione.

Si rimanda, ai sensi del disposto di cui alla D.G.R. 99/2003, la quantificazione, da parte del CCR VIA, della percentuale (dal 5% al 20%) da applicare ai fini della quantificazione della sanzione da comminare.

Con nota pervenuta via p.e.c. in data 4/07/2014, acquisita al nostro protocollo in data 15/07/2014 al n° 3180, il progettista ci ha comunicato l'avvenuta pubblicazione, sullo S.R.A., delle integrazioni richieste con il giudizio sopra citato.

Dette integrazioni riguardano l'inserimento di una relazione integrativa alla "valutazione di impatto acustico"; planimetrie (tav. 10 e tav. 11) relative alla viabilità, interessante il nucleo abitato, riportanti lo stato attuale e le proposte di miglioramento; ed una relazione tecnica integrativa sulla viabilità.

Nella relazione integrativa sulla valutazione dell'impatto acustico è stato risposto in modo puntuale alle richieste del comitato, per le valutazioni sulle risposte si rimanda alle professionalità specifiche presenti in comitato.

Nella tavola integrativa contraddistinta con il numero 10 viene riportata, divisa in tre parti, la situazione esistente della viabilità dalla cava fino all'imbocco della variante proposta nel progetto esaminato.

Nella tavola contraddistinta con il numero 11 vengono riportate le migliorie proposte che in particolare riguardano l'allargamento di brevi tratti stradali in corrispondenza di tratti di limitata larghezza.

Nella relazione tecnica integrativa relativa alla viabilità viene illustrata sia la situazione esistente che gli interventi migliorativi proposti; tali interventi, oltre gli allargamenti già citati potrebbero essere, anche se lo studio sul rumore rientra nei limiti normativi, la creazione di barriere fonoassorbenti in corrispondenza delle singole abitazioni e/o dei nuclei abitati ed, al fine di limitare ulteriormente l'emissione di polveri l'irrorazione della viabilità interna alla cava eventualmente integrata con lo spazzamento periodico della viabilità esterna alla cava stessa.

Con "giudizio" n° 2422, emesso nella seduta del 16/10/2014, il CCR VIA ha espresso parere favorevole alla "non demolizione delle opere già realizzate" disponendo di irrogare una sanzione amministrativa pari al 5% del vantaggio economico, individuato in perizia dal tecnico incaricato da questa Amministrazione, assegnando 60 gg di tempo per l'espletamento delle operazioni di pagamento.

In relazione alla contestuale richiesta di ampliamento si rinvia l'esame e si richiedono integrazioni documentali, relativamente allo studio previsionale di impatto acustico, che riguardano:

- definizione della classe acustica facendo riferimento, in assenza di zonizzazione comunale, alla legislazione nazionale;
- definizione delle ricadute sul clima acustico durante l'utilizzo di esplosivi.



Con nota del 22/10/2014, acquisita al nostro protocollo in data 23/10/2014 al n° 4542, la ditta ci ha comunicato di aver inserito nell'apposito form del nostro sito internet le integrazioni richieste con il giudizio 2422.

Le citate integrazioni contengono copia dei bonifici relativi al pagamento della sanzione amministrativa in materia di V.I.A. ed al pagamento degli oneri spettanti al tecnico incaricato, da questa Amministrazione, alla redazione della perizia per il calcolo del "valore dell'opera" da sanare. Le stesse contengono, inoltre, una relazione integrativa alla relazione sulla "valutazione di impatto acustico", nella quale vengono definite, come da richiesta, la classe acustica e le ricadute sul clima acustico derivanti dall'utilizzo di esplosivi; per le valutazioni della stessa si rimanda alle professionalità presenti in Comitato.

